



Foto Ansa



Fossa comune scoperta a Pillica

# Sarajevo conobbe la ferocia dei cecchini ai suoi ordini

Meticoloso nell'eseguire i massacri con la precisione del chirurgo che non era riuscito a diventare. L'ex-capo delle forze armate Onu generale MacKenzie lo definì un «bruto»

## Il ritratto

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

L'immagine più crudele del generale Mladic è forse quella di una carezza: lui che allunga la mano sulla testa di un ragazzino impaurito, un bambino che sapeva benissimo chi era quell'uomo in divisa. Era il luglio del '95, Srebrenica - inutilmente dichiarata zona protetta dalle Nazioni Unite durante la guerra di Bosnia - viveva l'ultima pagina della sua tragedia. L'esercito serbo bosniaco era entrato nell'enclave musulmana protetta solo da un manipolo di caschi blu olandesi, poche decine, lasciati soli a cavarsela nella spe-

ranza che i simboli dell'Onu avrebbero fermato quel fiume in piena. Il miracolo non avvenne. Ma Mladic ricotò con perfida crudeltà la sua parte, fece quello che i caschi blu avrebbero voluto vedergli fare: accarezzò i bambini di Srebrenica, rassicurò le donne e le fece andar via. Promise che non avrebbe torto un capello agli uomini - e uomini erano tutti, anche i ragazzini di 14 anni e i vecchi di 77.

I satelliti segnalavano dall'alto lunghe strisce di terra smossa intorno a Srebrenica, molto prima che i timori delle donne di Srebrenica diventassero un atto d'accusa. Durò giorni il massacro, perché uccidere 8000 uomini non è poi così facile. Ore e ore di esecuzioni sommarie, «il più brutale genocidio dai tempi della seconda guerra mondiale», come lo definì, anni dopo, il segretario dell'Onu Kofi Annan, cospargendosi il capo di ce-

nere per non aver saputo fare abbastanza.

A Srebrenica si compiva il capolavoro di quattro anni di guerra, nelle fosse comuni i prodotti di scarto della pulizia etnica. Era Mladic l'esecutore del disegno che altri - dagli accademici di Belgrado a Milosevic e Karadzic - avevano tratteggiato. Esecutore a suo modo geniale, perché generale era diventato per mancanza di mezzi, lui che avrebbe voluto studiare da medico. «Se fossi stato un chirurgo sarei stato un super chirurgo. Adesso sono un super generale». Sarajevo ricorda ancora, nella chiazza di vernice rossa che riempiono le cicatrici delle granate piovute a migliaia durante 44 mesi d'assedio, le sue prodezze militari. I cecchini che dalle montagne miravano sui bambini, i colpi che arrivavano in due serie: la seconda destinata ad uccidere i soccorritori. Quasi 11.700 morti, 50.000 feriti. Lo stadio cittadino trasformato in un cimitero, boschi di steli funebri nelle colline intorno.

È scritta su queste lapidi la biogra-

fia del generale. Lui che aveva avuto la vita segnata dalla guerra - il padre ucciso dagli ustascia croati, la figlia 23enne suicida, forse per la vergogna - era ossessionato dai ricorsi della storia. Il crollo dell'ex Jugoslavia gli aveva spalancato davanti i suoi fantasmi, lasciandogli la ferocia come arma. «Un bruto», lo definisce il generale MacKenzie, ex capo delle forze Onu a Sarajevo, che da lui era stato più volte minacciato. Una personalità maniacale. «Annotava tutto, qualsiasi dannata parola, con una calligrafia minutissima. Non si fidava di nessuno».

**A torto, probabilmente**, se fino a ieri ha potuto vivere in Serbia, con un nome falso ma a viso aperto. Anche se la sua garanzia era scaduta da un pezzo, dopo l'arresto di Milosevic, inconveniente che lo aveva costretto ad una maggiore prudenza. Niente più partite allo stadio, ma ancora nel 2009 circolava un video di una festa, forse un battesimo, in cui beveva e danzava. Protetto dall'esercito e dagli apparati di sicurezza, finché lo spazio intorno a lui non si è ristretto tanto da farlo cadere nella rete. La famiglia, un anno fa, aveva chiesto la dichiarazione di morte presunta, per sfuggire al congelamento dei beni. Di lui si diceva che si sarebbe suicidato, piuttosto che farsi prendere. E invece ieri non ha mosso un dito. «Sembrava un uomo molto vecchio». ♦

### GORAN HADZIC

**Dopo la cattura di Ratko Mladic ieri in Voivodina rimane ucceldibosco un solo criminale di guerra della ex-Jugoslavia: Goran Hadzic, che comandava le milizie serbe di Croazia.**